

ECONOMIA

EFFETTO IA
Riparte
il mercato
dei cellulari



L'intelligenza artificiale dona una nuova giovinezza agli smartphone, il cui mercato è tornato a crescere in tutta Europa. Secondo gli analisti di Canals, le spedizioni di cellulari nel Vecchio continente sono salite del 5% nel 2024, segnando la prima ripresa dopo quattro anni consecutivi di flessioni. Una buon segnale per l'edizione numero 19 del Mobile World Congress di Barcellona, che si apre oggi.

IL RISIKO DEL LUSSO Alle battute finali le trattative con Capri Holdings

Prada a un passo dalla maison Versace

Accordo di acquisizione per un valore fino a 1,5 miliardi. Firma attesa entro il mese

■ Il prestigioso marchio Versace si appresta a tornare in Italia. Archiviata l'importante kermesse della Milano Fashion Week, trovano sempre più concretezza i sussurri che indicano Prada ormai vicinissima a chiudere l'acquisto della casa di moda fondata nel 1978 dal defunto stilista Gianni Versace. Anticipate dal *Giornale* dello scorso 20 febbraio, le trattative sono ora ad uno stadio molto avanzato per il trasferimento a Prada del controllo di Versace dall'americana Capri Holdings.

Il gruppo milanese che fa capo a Miuccia Prada e al marito Patrizio Bertelli avrebbe messo sul piatto quasi 1,5 miliardi di euro e, stando alle ultime indiscrezioni rilanciate ieri da *Bloomberg*, l'operazione a meno di intoppi si concretizzerà nelle prossime settimane. Con questa mossa la maison milanese, che dal 2023 è guidata dal ceo Andrea Guerra, andrebbe ad arricchire il proprio portafoglio dei brand, dando forma a un player italiano del lusso dalle spalle più larghe e con quindi mag-

giori possibilità di competere con i colossi transalpini Lvmh e Kering, che negli anni hanno fatto shopping sfrenato in Italia rilevando marchi di grande

prestigio quali Gucci, Bottega Veneta, Fendi e Loro Piana. In mani straniere da diversi anni è anche il marchio Valentino. L'accordo tra Prada e Capri

Holdings potrebbe quindi essere finalizzato questo mese in quanto la prima fase della due diligence non ha rilevato rischi particolari. Al momento, bocche cucite sia al quartier generale milanese di Prada sia Oltreoceano. Il dossier è seguito per Prada dalle banche d'affari americane Goldman Sachs e Citi,

mentre Barclays starebbe facendo da consulente a Capri Holdings che punta a cedere al miglior offerente anche Jimmy Choo.

Capri, che tra l'altro controlla Michael Kors, aveva acquistato la maison della Medusa nel 2018 dal fondo Blackstone, sborsando più di 1,8 miliardi di euro. La decisione di privarsi di Versace sarebbe maturata dopo gli ultimi dati finanziari della casa, con il terzo trimestre dell'anno fiscale in corso che ha registrato un fatturato di 193 milioni di dollari, in calo del 15 per cento rispetto all'anno precedente e una perdita operativa che si è ampliata a 21 milioni.

Dal canto suo Prada, che è quotata alla Borsa di Hong Kong (alla chiusura di venerdì capitalizzava poco meno di 22 miliardi di dollari), risulta uno dei pochi gruppi del lusso a non patire la crisi che sta attraversando il settore. La spinta maggiore alle vendite arriva dal marchio Miu Miu. Da inizio anno il titolo Prada segna un rialzo in Borsa nell'ordine del 10%.

Tfer

Il gruppo presieduto da Bertelli vuole creare un polo italiano in grado di competere con big come Lvmh e Kering



SHOPPING
Patrizio Bertelli siede alla presidenza del gruppo Prada, che controlla insieme alla moglie Miuccia Prada. A sinistra un boutique Versace

di Pompeo Locatelli

Libere Opinioni

Taxi e Ncc, spazio al mercato

Chi cerca trova. Non sempre, però. Ad esempio, nelle nostre grandi città è consueto non riuscire a trovare un taxi nelle ore di punta, e non solo. Leggo che a Milano in certe giornate il tentativo non va a buon fine nel 38% dei casi. A Roma si raggiunge il 44%, mentre a Napoli il disservizio tocca il 47%: musichetta, voce metallica e tanti saluti alla pazienza.

Le sacrosante lamentele dei consumatori si sprecano nel quasi disinteresse generale. Esse si scontrano con una regolamentazione che rappresenta un danno grave anche in termini economici. Si tratta di un mercato bloccato dove con le nuove licenze si procede a singhiozzo (sono poche e i tempi per il rilascio snerbanti). E così la domanda resta insoddisfatta. La nostra mobilità urbana meriterebbe di vivere una vera stagione di liberalizzazione del servizio. Come succede da tempo in altri Paesi. E liberalizzarlo significherebbe l'avvio di un percorso di sistema aperto alla concorrenza. Laddove più soggetti - come taxi, Ncc e piattaforme digitali - verrebbero ad assicurare al cliente una virtuosa pluralità dell'offerta e la fine di un deficit di cui ciascuno fa quotidiana esperienza nelle città italiane. Il settore necessita di semplificazioni. Quel che è stato fatto finora è un pannello caldo. Le logiche di casta - altolà tipicamente illiberale - sembrano blocchi impossibili da rimuovere.

Urge un cambio di indirizzo culturale; vale a dire che il trasporto pubblico non coincide con il trasporto statale. L'equivoco, voluto, è tutto qui. La svolta? Il decisore pubblico formuli regole certe (poche e chiare) con relativo rigoroso controllo; poi, la partita è legittimo che se la giochino operatori privati secondo il saggio criterio della concorrenza. Fine del monopolio e inizio di un vero mercato di mobilità urbana. Libero.

www.pompeolocatelli.it

l'intervista

di Titta Ferraro

Gianluigi Guida

«Nessuna crisi da Bitcoin è solo un virus passeggero Consob? Tutto è rischio»

L'ad di Binance Italia: «Memecoin con misura»

■ L'annuncio di Donald Trump di voler creare una riserva strategica statunitense di criptovalute ha risollevato il Bitcoin, tornato ieri sopra i 90mila dollari dopo un febbraio difficile (-18%). Di criptovalute abbiamo parlato con Gianluigi Guida, ceo di Binance Italy.

La recente volatilità deve preoccupare?

«Le criptovalute sono suscettibili a ciò che avviene nel mondo, né più né meno rispetto alle altre asset class. Il Bitcoin non può sempre salire ed eventi quali l'attacco hacker all'exchange Bybit, con il più grande furto di cripto della storia (1,5 miliardi) innescano volatilità. Tutto questo non deve preoccupare più di tanto, anche perché si arriva da un rally prepotente e gli attuali livelli sono ben superiori a quelli di 12 mesi fa».

C'è anche il proliferare delle memecoin che rischiano di



Volatilità

Avere un quadro normativo chiaro, come lo è il regolamento Mica, è essenziale

rivelarsi un boomerang per l'intero settore?

«Indubbiamente è un fenomeno che sta caratterizzando il ciclo attuale; perfino il presidente degli Stati Uniti, quindi non l'ultimo sviluppatore, ha emanato la propria memecoin. Gli asset digitali sono una tecnologia molto giovane ed è normale che si sperimenti. Il mercato le sta richiedendo e gli operatori devono offrirle, trovando il giusto equilibrio».

In Europa è da poco in vigore la normativa Mica. Va nella giusta direzione?

«Avere un quadro normativo chiaro di riferimento com'è il regolamento Mica è fondamentale. Per noi che operiamo cross-border e in tanti Paesi, è importante avere delle linee guida chiare che aiutino a prendere decisioni minimizzando i rischi. Le regole devono essere ben bilanciate seguendo sem-

pre la tecnologia o anche anticipandone l'evoluzione. Non basta avere una normativa e poi chiudere i libri per 10 anni, soprattutto in un settore che corre alla velocità della luce come quello dei digital asset».

In Italia si susseguono i richiami di Bankitalia e Consob sui rischi associati alle criptovalute.

«Ogni investimento ha un rischio, questo si sa, quindi bisogna stare molto attenti, però al tempo stesso Consob e Bankitalia si sono mostrate molto attive nel disporre ciò che la Mica ha lasciato alla loro autonomia. Quindi dal punto di vista normativo sono piacevolmente sorpresi. Chiaramente ci sono tante sfaccettature, a partire dalla querelle sulla maggiore tassazione delle plusvalenze, parzialmente rientrata, con l'aumento al 33% dal 2026 (inizialmente era stato previ-

sto un aumento al 42% già da quest'anno, ndr), quindi un capitolo ancora aperto su cui si tornerà a discutere».

Quanto può crescere la platea di chi usa asset digitali?

«Le potenzialità sono notevoli. Le più grandi banche di investimento si sono affacciate a questo mondo da poco proponendo gli Etf Bitcoin, dando modo agli investitori più tradizionali di affacciarsi a questo mondo. Questa tecnologia è nata dal basso, dai sviluppatori e solo adesso si sta espandendo agli istituzionali, esattamente il contrario di quello che avviene nella finanza tradizionale. La rivoluzione cripto sta arrivando anche alle banche tradizionali come dimostra il primo piccolo investimento in Bitcoin da parte di Intesa Sanpaolo».

Cosa si può fare per migliorare il livello di conoscenza?

«L'investitore prima di tutto deve informarsi bene e non esporsi eccessivamente. Bisogna poi diffondere conoscenza della tecnologia. Noi di Binance cerchiamo di fare la nostra parte, abbiamo un ramo educativo (Binance Academy) e facciamo anche diverse iniziative con le università italiane dove spieghiamo ai giovani che cosa è la tecnologia e l'uso che se ne può fare».